

di Anna Ghezzi

PAVIA

«Creare prospettive concrete per i giovani ricercatori è la cosa più importante». Il direttore scientifico del San Matteo Giampaolo Merlini, il cui decreto di nomina è stato adottato venerdì, negli 8 mesi di incarico ad interim ha radiografato la situazione della ricerca al San Matteo, istituto di ricovero e cura a carattere scientifico riconosciuto dal ministero nelle aree trapiantologica e delle malattie internistiche ad alta complessità biomedica e tecnologica. «Appena ricevuto l'incarico ad interim mi sono occupato dei giovani ricercatori - spiega Merlini - che insieme alle biobanche e ai registri di malattia sono la nostra ricchezza. Dobbiamo contrastare l'impoverimento di questi anni e dare un futuro civile ai giovani». **Tanti sono andati all'estero, a Milano, in strutture private.**

«Abbiamo nostro malgrado fornito ricercatori eccellenti, know how e capacità ai nostri concorrenti. Uno dei miei mandati principali è dare ai giovani brillanti la possibilità di crescere dentro il San Matteo. Col rettore stiamo lavorando insieme per sviluppare opportunità».

Dove troverete i fondi?

«Io ho preso servizio il 18 di agosto e il 1 settembre ero al ministero per fare presente questo problema. Adesso il ministero proporrà, ai prossimi stati generali del 27 e 28 aprile, un "tenure track" per i giovani ricercatori».

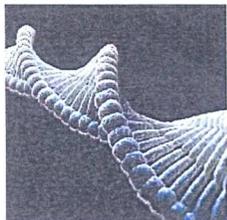
Quanti sono i ricercatori al San Matteo e chi li paga?

«Io ho incontrato tutti i 244 borsisti e contrattisti: l'età mediana è 42 anni, il 30% sono qui da più di 10 anni. Devono avere risposte, sapere quali sono le possibilità di sviluppo. Non tutti possono diventare direttori ma chi è bravo e si applica deve sapere che c'è il modo di progredire. La metà dei ricercatori è pagata con fondi ministeriali, gli altri grazie a progetti finanziati da enti e fondazioni: per far crescere questa quota costruiremo un grant office che si occupi di cercare i finanziamenti».

In che stato è la ricerca al San Matteo?

«Il San Matteo ha grosse risorse, abbiamo un impact factor delle pubblicazioni superiore alla media italiana e non solo, siamo terzi dopo San Raffaele e po-

La sfida genetica che personalizza farmaci e cure

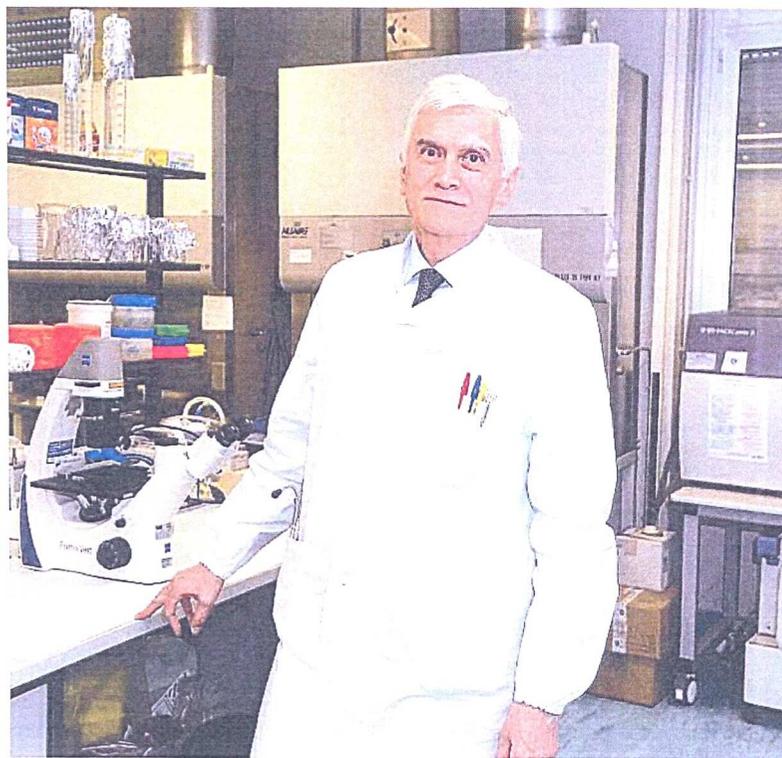


Per l'area delle malattie internistiche ad alta complessità si punta sulla medicina di precisione: «La finalità della medicina di precisione - afferma Merlini - è trattare il paziente giusto al momento giusto col farmaco giusto. Per farlo occorrono tecniche di genetica e genomica: le ricerche dell'ematologia per la cura delle leucemie vanno in questa direzione. Serve un grande investimento per integrare tutte le piattaforme della genomica, della proteomica e della metabolomica». I progetti sono tanti: «Potenziare il clinical trial center - spiega Merlini - creare una piattaforma per i nuovi farmaci, sviluppare la medicina rigenerativa, le nanotecnologie; investire sul centro stampa 3d e sull'innovazione tecnologica nel supporto respiratorio avanzato. Dobbiamo aumentare i trapianti da donatore a cuore non battente, lavorare sul cuore artificiale, sul trapianto multiorgano. Occorre ristrutturare il sistema informativo e implementare i registri di malattia, certificare e mettere in rete le biobanche. Infine sviluppare collaborazioni internazionali e iniziare un rapporto con gli Irccs milanesi».

liclinico di Milano, secondi per trials clinici. Abbiamo 32 laboratori di ricerca, 23 biobanche che vanno organizzate e messe in rete, come i registri di malattia. Ma abbiamo necessità di potenziare la spinta innovativa, ampliare la leadership internazionale, migliorare infrastrutture per la ri-

Più fondi e carriera «Così fermeremo la fuga dei cervelli»

Il piano triennale del direttore scientifico Giampaolo Merlini
«La priorità è tenere a Pavia i talenti che abbiamo formato»



Giampaolo Merlini, direttore scientifico del San Matteo e dell'area di tecnologie biomediche e biotecnologie

cerca, sia quelle per raccogliere fondi sia per il trasferimento tecnologico».

E i laboratori accampati?

«Vanno tolti dai sotterranei e razionalizzati. Sto cercando fondi, il progetto è legato al piano di sviluppo del Campus dell'università che prevedeva laboratori

all'ex Dermatologia. I tempi dell'ateneo sono lunghi, in questi 3 anni inizieremo a fare qualcosa integrandoci al progetto per evitare di fare e disfare».

Quali sinergie possibili?

«Vogliamo lavorare con Cnao Maugeri e Mondino. Ma non solo: il nuovo polo oncologico del

San Matteo e il Cancer research center dell'università vanno messi insieme perché non si può fare un Cancer research center senza pazienti e offrire un'assistenza di alto livello senza ricerca. Policlinico, Università, il Cnao, la Maugeri e il Dipo, il dipartimento interaziendale on-

LE CIFRE

8 MLN

IL FINANZIAMENTO PUBBLICO ALLA RICERCA EROGATO AL SAN MATTEO NEL 2015

4 MLN

LE RISORSE DA ENTI E FONDAZIONI PRIVATE PER LA RICERCA. L'OBIETTIVO È RADDOPPIARE

244

IL NUMERO DI RICERCATORI, IL 30% PRECARI DA OLTRE 10 ANNI

672

LAVORI DI RICERCA CENSITI SU MEDLINE E SCIENCE CITATION INDEX NEL 2015. SONO STABILI DAL 2011

5

I BREVETTI REGISTRATI AL S. MATTEO

32

I LABORATORI DI RICERCA ATTIVI DENTRO AL POLICLINICO, AL SERVIZIO DI RICERCATORI E STUDENTI

23

LE BIOBANCHE DENTRO IL SAN MATTEO, 7 SONO RICONOSCIUTE DAL SISTEMA SANITARIO REGIONALE

29

REGISTRI DI MALATTIA CON I DATI DI 4701 PAZIENTI

115

LE MALATTIE RARE PER LE QUALI IL SAN MATTEO DI PAVIA È CENTRO DI RIFERIMENTO

cologico devono mettersi intorno a un tavolo e io darò tutto l'appoggio possibile a quest'impresa. Auspicio che ci sarà un unico tetto per queste attività: Pavia ha bisogno di creare sinergie, abbiamo potenzialità grandi ma inespresse per mancanza di sinergie».